

## PER LA VISITA IN CARCERE ALL'ATTIVISTA ARRESTATO

# Vattimo ascoltato ieri in Procura, con lui Dosio e Abbà

**IERI** mattina l'eurodeputato Idv e filosofo torinese Gianni Vattimo è stato ascoltato in procura a Torino insieme a Nicoletta Dosio del comitato di lotta popolare di Bussoleno e a Luca Abbà, l'attivista del Cels che un anno e mezzo fa era rimasto folgorato cadendo da un traliccio in Clarea. I tre sono stati convocati come persone informate sui fatti dai pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, che indagano sulla visita che Vattimo, accompagnato dalla Dosio e da Abbà, ha compiuto nel giorno di Ferragosto all'attivista No Tav Davide Giacobbe, arrestato pochi giorni prima. Ciò che non quadra, alla procura, è che l'eurodeputato sia entrato nel carcere di Torino accompagnato dai due noti attivisti No Tav dichiarandoli, all'ingresso, come suoi collaboratori. Il fascicolo è stato aperto dalla procura per "falso ideologico", anche se per ora non è stata formulata alcuna ipotesi di reato.



Nulla è trapelato rispetto all'interrogatorio, coperto da segreto istruttorio. «Sono sereno e ho fiducia nella magistratura. Da quan-

do hanno condannato Berlusconi, anzi, ho ancora più fiducia», si è limitato a dire Vattimo all'uscita dal Palazzo di giustizia. E in merito a Giancarlo Caselli, procuratore capo di Torino, ha aggiunto: «Nutro grande rispetto per Caselli, con il quale sono sempre stato in ottimi rapporti. Ci davamo anche del tu. È stato lui, un giorno, quando l'ho incontrato a un'iniziativa pubblica, a dirmi "con te non posso più parlare perché sei testimone al processo per i fatti del 3 luglio 2011 in valle di Susa". I magistrati fanno il loro lavoro. Caselli ha le sue ragioni. Io però penso che sulla questione Tav la stia mettendo giù troppo dura. Se in Italia dovesse mai esplodere il terrorismo non sarà a causa del Tav, ma della disoccupazione e della crisi economica». Sui fatti della scorsa settimana, ha dichiarato: «Io non sono d'accordo con chi brucia capannoni o macchinari. Non lo giustifico, ma dico che bisogna capire perché si è arrivati a questo punto. La popolazione non è mai stata davvero consultata sul Tav: al massimo hanno parlato di far passare la ferrovia in un certo posto o qualche metro più in là. Questo è stato il grave errore di base».

M.G.